

## Mark Kostabi / Posizione Kappa (n. 94/1999, p. 75)

SAN BENEDETTO DEL TRONTOL&rsquo;Amministrazione comunale da circa due anni ha deciso di dare un nuovo arredo alla città balneare installando in punti strategici del centro e del lungomare significative sculture d&rsquo;autore. Nel contempo, per ogni artista viene organizzata una grande esposizione nell&rsquo;elegante Palazzina Azzurra circondata da un lussureggiante giardino. Grand maître dell&rsquo;intera operazione Ugo Nespolo (pienamente appoggiato dal Sindaco Paolo Perazzoli) che l&rsquo;anno scorso ha installato la sua opera &ldquo;Lavorare, lavorare, preferisco il rumore del mare&rdquo; ed ha tenuto un&rsquo;ampia e rigorosa personale. Nell&rsquo;autunno passato, invece, è stata sistemata la scultura di Mark Kostabi &ldquo;To see through is not to see into&rdquo; e questa estate è stata la volta della sua esposizione la cui vernice ha coinciso con la &lsquo;scoperta&rsquo; del terzo &lsquo;monumento&rsquo;, realizzato da Salvo, raffigurante una palma e un piccolo elefante come a dire che la forza turistica di &lsquo;Sben&rsquo; sta nei suoi viali e giardini con circa 10.000 di quegli alberi. Kostabi, presentato in catalogo (Ed. Skira) da Luca Beatrice ha prescelto il tema degli Angels, con 31 dipinti in bianco e nero e 3 più o meno a colori, dall&rsquo;atmosfera sospesa in una latente insoddisfazione, nonostante l&rsquo;apparente serenità delle composizioni. Del resto i drammi politici di questo periodo, culminati con la guerra nella ex Jugoslavia, non potevano lasciare indifferente l&rsquo;artista molto attento al sociale. In queste ultime opere ha voluto raffreddare l&rsquo;immagine per dare più risalto ai contenuti in rapporto a certe potenzialità delle forme, che tuttavia restano legate ad associazioni ironiche in moderni contesti tecnologici dove l&rsquo;uomo senza volto mostra nostalgie poetiche. Nello shop della sede espositiva erano in vendita prodotti firmati Kostabi e Nespolo il cui ricavato sta andando a favore di associazioni umanitarie. Prima che la stagione balneare si chiuda &ldquo;l&rsquo;isola dell&rsquo;arte&rdquo; - come viene chiamato il centro cittadino - si arricchirà di una fontana in bronzo policromo ancora firmata Ugo Nespolo. Opere aperte ai nuovi linguaggi in spazi aperti e non, con dodici operatori visuali singoli e due gruppi che hanno presentato ad un pubblico ormai sempre più spesso tête à tête con lavori artistici, la loro produzione recente, nell&rsquo;ambito della seconda Posizione Kappa, in termini nautici una condizione di salvataggio, in termini artistici è meno chiaro chi viva la situazione di emergenza... Durante il percorso qualche interessante installazione era troppo defilata (Gruppo Koinè, Michele Marchionni) per essere apprezzata da tutti; altre (&ldquo;La gabbia d&rsquo;oro&rdquo; del Gruppo Fornace e &ldquo;Bocche cucite&rdquo; di Mario De Carolis in collaborazione con Nicoletta Vallorani e Nielsen Gavina) inserite in pieno tra giochi di bimbi e vacanzieri in relax. Lo spazio della Palazzina Azzurra, come al solito ben curato, presentava opere che andavano dall&rsquo;identità del corpo (Francesco Scialò, David Lenaz, Giuliana Cuneaz), al graffito-dripping di Gilberto Giovagnoli, all&rsquo;altare indù consu-mistico con sottofondo di litanie di Lorella Mussoni. Altri espositori en plein air: Luigi Bernardi, Alicia Erba, Alfredo Pesce. Due gli eventi performantici dell&rsquo;inaugurazione: il concerto del gruppo italo-tedesco di musica contemporanea &ldquo;Donauklangforschung&rdquo; e il &ldquo;Matrimonio con quattro&rdquo; della turca Sukran Moral da anni residente a Roma.

Luciano Marucci

[«Juliet» (Trieste), n. 94, ottobre-novembre 1999, p. 75]